

## **Il futuro dell'Europa e del Mediterraneo**

La guerra mossa dalla Russia all'Ucraina ha aperto un nuovo capitolo per l'integrazione europea, accelerando le discussioni sul futuro dell'Europa. Dalla minaccia delle autocrazie alla tenuta della democrazia, dall'Europa della difesa fino a un nuovo patto europeo sulle politiche di allargamento, migratorie ed energetiche l'UE e i suoi membri sono chiamati a passi coraggiosi.

Il bivio, preconizzato anche dal presidente americano Joe Biden al Summit delle Democrazie del dicembre 2021, riguarda l'esistenza stessa delle democrazie liberali. L'Unione europea è chiamata a restare unita contro i pericoli delle autocrazie e a realizzare finalmente la sua dimensione politica. Sarà fondamentale riportare al centro della discussione la riforma del voto all'unanimità del Consiglio dell'Ue sulle questioni essenziali per la realizzazione dell'Europa politica, ovvero: la politica estera e di difesa comune, le finanze dell'Unione, la giustizia e gli affari interni.

La sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 16 febbraio 2022 ha rigettato i ricorsi proposti dall'Ungheria e dalla Polonia contro il meccanismo di condizionalità che subordina il beneficio di finanziamenti provenienti dal bilancio dell'Unione al rispetto da parte degli Stati membri dei principi dello Stato di diritto. Da anni lo Stato di diritto è messo in discussione dalla leadership politica dominante in Polonia e Ungheria. La guerra in Ucraina ha cambiato le carte in tavola, portando Orbán ad allontanarsi in una certa misura da Mosca e Morawiecki ad aprire le frontiere polacche - tradizionalmente chiuse agli altri migranti - all'arrivo di milioni di rifugiati ucraini. L'integrazione europea non potrà lasciare indietro Budapest e Varsavia, in uno scacchiere geopolitico mutato dalla guerra in Ucraina. La Commissione europea dovrà continuare il dialogo con i due governi conservatori su migrazioni, Stato di diritto e diritti delle minoranze LGBT+.

Milioni di ucraini hanno trovato rifugio immediato in Europa, grazie all'applicazione della Direttiva di Protezione Temporanea. Questa nuova ondata, senza precedenti nella storia europea, non tiene conto della crisi del Sistema di Asilo europeo, che non può più contare sull'applicazione del Regolamento di Dublino e sulla solidarietà tra Stati nella gestione dei flussi migratori. I migranti bloccati in Bosnia, le morti nel Mediterraneo, la difficoltà dei Paesi di primo arrivo di gestire le ondate migratorie impongono una riflessione sul nuovo patto europeo sull'asilo, una priorità già sottolineata da Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione dello scorso ottobre. La sfida è realizzare un sistema di asilo e di accoglienza che

favorisca la solidarietà nei confronti dei paesi di primo arrivo, insieme a un sistema uniforme di valutazione delle richieste di asilo.

La politica di allargamento dell'Unione europea non ha mai smesso di lavorare verso i Balcani occidentali, anche se l'ultimo accesso all'Unione risale al 2013 (Croazia). Sul tavolo i dossier di Macedonia del Nord, Montenegro, Albania, Kosovo, Bosnia ed Erzegovina, con la questione della Turchia da anni in un vicolo cieco. Come rilanciare e gestire l'allargamento ai Balcani occidentali alla luce delle implicazioni per la sicurezza europea del conflitto scatenato da Mosca? In che modo reimpostare una relazione strategica con la Turchia nel nuovo quadro geopolitico pan-europeo e con uno sguardo al Mediterraneo allargato? Considerando le ripetute richieste dell'Ucraina e la domanda di adesione firmata dal presidente Zelensky, che ha trovato favorevole riscontro tra i principali leader europei, quali caratteristiche dovrebbe avere una nuova partnership dell'UE con l'Ucraina che tenga conto della realtà geopolitica in Europa causata dall'aggressione russa?

Un cambio di passo dell'Europa della difesa è diventato ancora più necessario per affrontare la realtà geopolitica ad est dell'UE, così come per gestire le sfide alla sicurezza e alla stabilità che continuano a venire dal Mediterraneo allargato. Ciò in parte sta già avvenendo su tre fronti. Una maggiore coesione in ambito NATO, riconosciuta da tutti come la pietra di volta della difesa collettiva dei suoi membri europei. Importanti passi in avanti UE in chiave geopolitica quali l'uso del bilancio comunitario per finanziare la fornitura di equipaggiamenti militari all'Ucraina. L'aumento degli investimenti nazionali nella difesa in molti Paesi europei, in primis la Germania che nel 2022 ha stanziato una tantum ben 100 miliardi di euro. La Bussola Strategica UE ed il prossimo Concetto Strategico NATO rilanciano l'impegno europeo ad assumersi maggiori responsabilità per la sicurezza dell'Europa e del suo vicinato nel quadro di una forte coesione transatlantica, mentre è in cantiere una nuova dichiarazione congiunta NATO-UE. Un quadro in evoluzione in cui l'Italia può e deve portare il suo contributo di pensiero e di azione rispetto alla dimensione europea, transatlantica e mediterranea.

Prima della guerra in Ucraina era stata la pandemia il banco di prova delle democrazie europee, unite per la prima volta dall'emissione di un debito comune per il finanziamento del Recovery Fund e di Next Generation EU. L'Europa dei giovani è stata profondamente scossa dalla pandemia e dalla crisi del mondo del lavoro. Lo ha ribadito anche la Conferenza sul futuro dell'Europa, che ha visto migliaia di giovani esporre le loro priorità negli ultimi mesi. In alcuni Paesi, come l'Italia, il fenomeno negativo NEET rischia di precludere alle nuove generazioni l'accesso a una vita indipendente. Inoltre, accanto a nuove

opportunità lavorative per i giovani – su esempio del progetto ALMA - comunicare l'Unione europea anche nelle zone più periferiche dell'Europa, specie quelle affacciate sul Mediterraneo, è una priorità fondamentale per realizzare il più compiuto e largo spirito europeo.